

La Segreteria al piano. 21.30. Una ragazza in cerca di emozioni. 22.10. Musica in cerca di emozioni. 22.30. L'arvevato per tutti. 22.40. Angelini a otto strumenti. 23.10. Oggi al Parlamento. Giornale radio. 23.30. Musica da ballo. 24. Ultime notizie.

Terzo programma — Ore 21: Lo avvenimento della settimana; 21.15. I due Focari.

Reto Rossa — Ore 12.25: Ritmi e canzoni; 13: Giornale radio; 13.20. Orchestra Anapeta; 14: Musiche richieste; 14.30: Complesso Esperia; 15: Giornale radio; Previsioni; 15.14: Rassegna stampa francese, americana e inglese; 17: Pomeriggio teatrale; 18: Calzoni corti; 18.30: Orchestra Ferrari; 19.50: La famiglia Pilardi, romanzo sceneggiato; 19.25: Voci e volti d'America; 19.40: Università Internazionale; 19.55: G. Marconi; 19.58: Musica e richieste; 20.30: Giornale radio; 21: Orchestra Barzizza; 21.50: Concerto sinfonico; 23.10: Oggi al Parlamento; Giornale radio; 23.30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.



SPETTACOLI DI OGGI

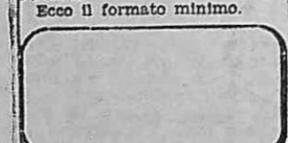
Aurora: «Se mia moglie lo sapesse» L. Darnell e G. Coburn.
Garden: «I figli di nessuno» A. Nazzari, Ivonne Sanson (riavuto ai minori).
Garibaldi: «La montagna rossa» (technicolor).
Garibaldi: «Rosso il cielo dei Balcani» J. Raimond, S. Gurie (technicolor).
Orfeo: «Vendetta nel sole» con G. Lollobrigida, D. Gray.
Peloro: «Contro la legge» di Flavio Calzavara.
Savola: «Uccello di paradiso» L. Jourdan, D. Paget (technicolor).
Trinacria: I dannati non piangono. D. Brian, K. Smith, S. Cochran.
GIORNATA E.N.A.L.
 Trinacria.

CULLA

Anna e Pino Giacobbe partecipano a parenti ed amici la felice nascita della loro secondogenita ALIDA MARIA.
 Palermo, 4 Dicembre 1951.

AUGURI DI NATALE E CAPO D'ANNO

Tutte quelle Società o Ditte nonché Istituti, Professionisti ecc. che desiderano inviare per Natale e Capo d'Anno i loro auguri alla Clientela a mezzo del nostro giornale — semplificando così il lavoro ed evitando spiacevoli omissioni — sono pregati di rivolgersi subito alla SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA (SPI) Via Roma 405, Palermo.
 Ecco il formato minimo.



Si accettano spazi multipli a prezzi e condizioni vantaggiosissime. Preventivi di spesa a richiesta, senza alcun impegno. Le ordinazioni si ricevono non oltre le ore 12 del 22 corr. per gli auguri di Natale e non oltre le ore 12 del 29 Dicembre per quelli di Capo d'Anno.

I lavori per la costruzione di quest'Albergo in Naso, iniziati con grande entusiasmo, sono stati sospesi. Da oltre due anni trovasi in queste condizioni di abbandono. La popolazione spera ancora perchè esso rappresenti l'ultima risorsa che dovrebbe apportare un po' di bene alla incantevole Naso

INTE ROGAZIONI DELL'ON. RECUPERO

Terme dell'Isola di Lipari e scavi a S. Biagio Castoreale

L'on. Santi Recupero, Deputato alla Regione Siciliana, ha inviato all'Assessore al Turismo un'interrogazione, per conoscere le sue determinazioni in merito all'indispensabile continuazione degli scavi archeologici in San Biagio di Castoreale, in vista dei risultati finora ottenuti sotto il controllo del Sovrintendente di Siracusa; scoperta di un mosaico di alto pregio, la cui origine risalirebbe al secondo secolo dopo Cristo per venti anni circa.

E' una altra interrogazione lo stesso on. Recupero ha fatto all'Assessore al Turismo, per conoscere se in relazione al suo valido interessamento per le Terme di Sicilia abbia un programma, e quale per quelle Municipali di San Cologero nell'Isola di Lipari, la cura salutare e l'efficienza curativa delle cui acque sono altamente apprezzate nel campo medico, e non molto note per deficienza di propaganda e di attrezzatura delle sedi termali.

Il servizio postale da e per Barcellona

La Direzione provinciale di Messina dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«Con riferimento al trafiletto apparso sul «Giornale di Sicilia» del 6 corrente, circa presunte deficienze del servizio postale per l'inoltro e l'arrivo delle corrispondenze a Spadafora, questa Direzione tiene a precisare che l'Ufficio di Spadafora riceve dispacci da Messina Ferr. e dall'Ambulante Messina - Palermo 118 — treno 2913 in arrivo alle ore 6.48, dall'Ambulante Palermo - Messina 120 con il treno 2910 delle ore 8.59, da Messina Ferr. e dall'Ambulante Napoli - Messina 105, treno 2915 delle ore 12.16 e dall'Ambulante Palermo Messina 117, con il treno 2914 in arrivo alle ore 18.58. La distribuzione delle corrispondenze, viene eseguita due volte al giorno.

Per quanto riguarda la partenza, il predetto Ufficio forma dispacci per Messina Ferr. col treno 2908 in partenza alle ore 7.10, e con il treno 2914 (ore 18.58). Con il primo treno, parte tutta la corrispondenza della notte, con il secondo tutta quella della giornata, dato

che il dispaccio viene formato quasi a chiusura d'ufficio, che è alle ore 19. Purtroppo, è stata disposta un'altra partenza al mattino da Spadafora col treno 2910 delle ore 8.59, ed è stato istituito un dispaccio per l'Ambulante Messina - Napoli 104, col treno 2914 in coincidenza a Messina col treno 88.

Reitano

Conferenze di missionari e Festa degli alberi

Per un ciclo di conferenze religiose, sono stati in questo centro per quindici giorni due missionari, i quali con parola alata e convincente, hanno esposto come il fine dell'uomo sia nella religione cattolica, la scia che apre la via dei cieli e dia la pace all'uomo, alla famiglia, alla società. Mai si era vista in chiesa tanta affluenza di popolo, e mai tante persone di ambo i sessi accostarsi con entusiasmo alla mensa eucaristica compresi protestanti e miscredenti. L'opera dei missionari non si è svolta solo in chiesa, ma anche fuori, visitando e confessando in casa gli ammalati.

A duraturo ricordo dell'avvenimento, venne affissa nel largo S. Pietro una croce di ferro. In tale occasione, alla presenza di tutte le scolaresche, delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche e di numeroso popolo, è stata celebrata la festa degli alberi. Dopo la benedizione, molte piantine vennero impostate lungo la nuova strada che allaccia l'abitato con la statale n. 117.

I missionari, nel lasciare questo centro, hanno ricevuto il caldo saluto di commiate dalle scolaresche e dal folto pubblico.

Elezioni nella Sezione D. C. — Si è riunita l'assemblea dei soci di questa sezione della Democrazia Cristiana, per la nomina della nuova direzione. Il segretario uscente, Bartolotta Pagliaro Francesco, prima di passare alla votazione ha fatto una relazione della sua gestione. Passati alla votazione, sono stati eletti: Bartolotta Pagliaro Francesco, segretario; e consiglieri: Colli Pietro, Consentino Pietro, Lombardo Pietro, e Pagliaro Salvatore.

Era stato ferito

rubando delle galline

I carabinieri di Bordonaro hanno concluso in questi giorni le indagini relative al misterioso ferimento di certo Giuseppe Pistone di Francesco di anni 38 residente a Bordonaro, il quale nello scorso ottobre andò all'ospedale Piemonte per farsi medicare una ferita di arma da fuoco alla regione laterale cervicale sinistra, dichiarando di essere stato fatto segno ad un colpo di fucile da caccia mentre nottetempo si trovava a passare nella contrada Due fumare di quel villaggio.

Le investigazioni condotte dall'arma, hanno invece stabilito che il Pistone tentò quella sera due furti ai danni di certo Pantaleo Soldato di Giuseppe e Giuseppe Saccà di Salvatore, entrambi residenti al Villaggio Santo. Scavalcato il muro per immettersi nel cortile del Saccà, dopo avere rubato alcune galline si accingeva a raggiungere il villaggio Bordonaro, quando si accorse che un campanello collocato di proposito dal Saccà aveva dato l'allarme, e quindi si dava alla fuga. Richiamato dal segnale, il Saccà esplose un colpo di fucile da caccia in direzione del ladro, il quale riusciva ad allontanarsi. Il ladrocinolo è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Clamorosa baruffa

provocata da vecchi rancori

Una clamorosa baruffa si è deplorata ieri sera tra cinque persone per motivi derivanti da vecchi rancori. A provocarla sarebbe stato certo Sebastiano La Rocca, il quale secondo quanto è stato dichiarato da parte degli organi dell'ordine pubblico, minacciava con un coltello tale Michele Re di Orazio di anni 36, mentre questi stava rincasando. Si inscenava quindi una baruffa con l'intervento di tali Santi Filidi di anni 39, Antonio Vincenzo Minciullo, tutti abitanti nella via Fucile.

Bastonato dai suoceri

Una lite tra familiari si è avuta ieri in una abitazione del Viale Principe Umberto, per motivi derivanti dalla coabitazione. Tale Salvatore Ardizzone di Salvatore di anni 33 è stato bastonato dai suoceri, riportando escoriazioni al cuoio capelluto, ed è andato a farsi medicare all'ospedale Piemonte.

In contemporanea

GARDEN e SMERALDO

OGGI

UNA INFERNALE INTERPRETAZIONE DELL'ASSO DELLA RISATA

TINO SCOTTI NEL COMICISSIMO FILM **MAGO PER FORZA**

CON ISA BARZIZZA - DORIAN GRAY - AROLDI TIERI
 DUE ORE DI SCHIETTO BUONUMORE

Da Reggio Calabria

Iniziativa del Comitato per il soccorso invernale

Reggio Calabria, 30. Sotto la presidenza del Prefetto, dott. Edoardo Rotigliano, si è riunito nei locali della Prefettura il Comitato provinciale per il soccorso invernale. Erano presenti: il v. Prefetto Vicario, l'ispettore Superiore di Ragioneria della Prefettura, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, il Presidente della Commissione Pontificia di Assistenza, il Presidente dell'ECA di Reggio Calabria, il v. Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, il Direttore dell'Ufficio prov.le Assistenza Pubblica, il segretario dell'Unione prov.le AIL, il Presidente dell'Associazione prov.le dei Commercialisti, il Commissario prov.le della G.I. ed altri intervenuti.

Il Prefetto ha illustrato il fine che il Comitato stesso si propone, non trascurando di sottolineare la situazione determinatasi nei confronti degli operai disoccupati e bisognosi anche a causa della recente alluvione. I rappresentanti delle varie categorie produttive, nel dichiarare la loro piena solidarietà in favore delle classi dei lavoratori disoccupati hanno assicurato il Prefetto di svolgere come per il passato, il necessario interessamento in seno alle loro organizzazioni. Inoltre, su proposta del Presidente dell'Ass. Prov.le dei Commercialisti, è stato stabilito, fra l'altro, che la Camera di Commercio richiederà in occasione del rilascio dei certificati ai commercianti il contributo di L. 50 per ogni certificato.

Il Comitato quindi, ha disposto che, come nello scorso anno, sia mantenuta l'iniziativa di

parte del corpo, con stato di commozione cerebrale. L'altro ciclista, il ventenne Mario Giordano di Giovanni abitante nel villaggio Contesse, ha riportato contusioni ed escoriazioni guaribili in quattro giorni. Il Calarco è stato subito soccorso da un vetturino del luogo, che lo ha trasportato all'Ospedale Piemonte. Nel nosocomio il Calarco è rimasto ricoverato nella clinica chirurgica, con prognosi riservata.

PRIMA SELEZIONE del « Microfono è vostro »

Reggio Calabria, 4. Nei locali della Tavernetta, il maestro Pavesio e Nunzio Filogamo hanno selezionato i dilettanti che si esibiranno il 15 febbraio al microfono del Teatro Comunale, in occasione della trasmissione « Il microfono è vostro ».

VITA DEI PARTITI

Reggio Calabria, 4. Congresso del P.R.I. - Domenica 9 corrente, nei locali della Camera di Commercio avrà luogo il Congresso provinciale del Partito Repubblicano Italiano. Ai lavori del Congresso, presenzierà il Ministro on. Ugo La Malfa, il quale terrà anche un discorso politico nel teatro comunale « Cilea ».

Durante la sua permanenza a Reggio, il ministro del Commercio estero visiterà alcune località della nostra provincia, ed esaminerà con i tecnici del settore i problemi della nostra esportazione agrumaria ed estensiera.

Vi convincerete con una visita all'Albergo delle Palme.

CROFF
 STOFFE PER ARREDAMENTO
 TENDAGGI E TAPPETI

GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI
 PALERMO - VIA R. SETTIMO

CINE TEATRO BELLINI

VENERDI' 7 DICEMBRE

INAUGURAZIONE

DELLA STAGIONE DEI
GRANDI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA con

ERA LUI...

il più intelligente dei film comici
 il più comico dei film intelligenti

SI! SI!

con

Walter Chiari **Silvana Pampanini**
Carlo Campanini **Isa Barzizza**
Fanfulla **Nyta Dover**
Enrico Viarisio **Lilla Landi**

INIZIO SPETTACOLI ORE 15

Milano, 26 Marzo 1952

Preg. sig.
Prof. GAETANO FALZONE
PALERMO
via M. Rapisardi, 16

Gentile Professore,

ho avuta la cortese Sua del 22 corrente e La ringrazio per il cortese interessamento. Ho scritto in pari data al Dr. Barbera per prendere i necessari accordi.

In relazione alla preannunciata Sua visita a Castoreale Bagni, martedì al ricevimento della suddetta, ho telegrafato al mio Collaboratore in luogo perché si mettesse a Sua disposizione. Mi sarà gradito conoscere l'esito della Sua visita.

Cordiali saluti.

Aluoni

braccia cinque provincie (Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, ed Enna). Ha accolto con interesse la proposta, manifestandosi disposto ad accettarla. Lei potrà corrispondere direttamente con lui o farmi conoscere il Suo pensiero preventivamente nel caso che ciò fosse da Lei ritenuto opportuno.

Non mi sono potuto allontanare da Palermo perché ho avuto due bambini allettati. Conto però di recarmi a Castoreale mercoledì 26.

Le riscriverò appena di ritorno.

Cordialmente La saluto.

[Signature]

Milano, 26 Marzo 1952

22 marzo 1952

reg. Sig.
Comm. Avv. ALBERTO PERRONI
M i l a n o

Egregio Avvocato,

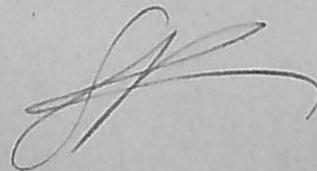
ho tardato a riscontrare la Sua lettera del giorno 10 perché ho dovuto attendere il rientro in sede della persona che a mio criterio potrebbe rispondere alle esigenze da Lei rappresentate nel nostro colloquio alle Palme.

Si tratta del dott. Federico Barbera (Palermo, via Villa Sperlinga, 9), laureato in farmacia dal 1947, già propagandista scientifico della Lederle ed in atto della CIBA per tutta la Sicilia centro-occidentale, giovane di ottime doti e di adeguata capacità. Per il proprio lavoro batte continuamente la zona suindicata che abbraccia cinque provincie (Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, ed Enna). Ha accolto con interesse la proposta, manifestandosi disposto ad accettarla. Lei potrà corrispondere direttamente con lui o farmi conoscere il Suo pensiero preventivamente nel caso che ciò fosse da Lei ritenuto opportuno.

Non mi sono potuto allontanare da Palermo perché ho avuto due bambini allettati. Conto però di recarmi a Castoreale mercoledì 26.

Le riscriverò appena di ritorno.

Cordialmente La saluto.



raio
Le,
rsi sui
i scavi
cordia-

Milano, 10 Marzo 1952

Preg. sig.
Prof. GAETANO FALZONE

PALERMO
via M. Rapisardi, 16

Gentile Professore,

mi riferisco alla cortese Sua del 28 febbraio
scorso e al colloquio avuto costì, per trasmetterLe,
uniti alla presente, i testi degli ^{altri} articoli apparsi sui
quotidiani palermitani e nei quali si parla degli scavi
di Castoreale-Bagni .

Attendo le notizie promesse e con viva cordia-
lità .

Aluoni

3 all.

Tesori archeologici riportati alla luce

AUTORITÀ E PERSONALITÀ MESSINESI IN VISITA AGLI SCAVI IN CONTRADA S. BIAGIO

Veramente gradita, a quanto ci segnala il nostro corrispondente, è stata la visita effettuata giorni fa da Autorità e personalità agli scavi archeologici che si stanno compiendo in contrada S. Biagio, del Comune di Castroreale-Bagni.

Sono giunti sul luogo fatti segno ad entusiastiche accoglienze da parte della cittadinanza l'On. Martino, l'On. Di Napoli, il Prefetto di Messina Dott. Di Giovanni, il Vice Prefetto, il Colonnello dei Carabinieri Comandante la Legione di Messina, il Maggiore Comandante il gruppo esterno, il Tenente Comandante la Tenenza dei Carabinieri di Barcellona e altre personalità.

Le autorità, dopo di aver sostato poche ore nell'albergo delle Terme ed aver consumata una colazione nel ristorante annesso, si sono recate a visitare gli scavi archeologici, rendendosi minutamente conto della importanza dei pregiati lavori in mosaico finora scoperti.

Nel manifestare quindi il loro vivo compiacimento per le belle scoperte venute alla luce che rappresentano le più interessanti opere d'arte di un'epoca antichissima, hanno promesso il finanziamento di altre somme per il completamento dei lavori in corso.

L'Assessorato Regionale alla pubblica istruzione per la continuazione dei lavori ha stanziato col nuovo anno finanziario la somma di cinque milioni di lire, e altre somme, senza dubbio, saranno in seguito stanziare in vista di altri lavori di sondaggio, che si estenderanno per tutta la vasta zona.

Evidentemente la ridente cittadina merita ogni benevola attenzione da parte delle autorità centrali e regionali, che per la sua magnifica ubicazione è stata ben giustamente definita da un illustre parlamentare in tempi non lontani, "un lembo di Paradiso, dimenticato da Dio".

Nella certezza che la visita delle autorità dia buoni frutti , esprimiamo il vivo desiderio di vedere ben presto fiorire la nostra amena zona onde poterla enumerare tra i più importanti centri turistici dell'Isola .

Essa si appresta ad accogliere fin dal mese di dicembre ,una volta la settimana, turisti stranieri provenienti dal Canada, dall'Inghilterra ,dalla Germania ,dalla Francia e dai vari paesi europei) mentre da marzo in poi le visite saranno bisettimanali.

LA ZONA ARCHEOLOGICA DI MILAZZO

Milazzo 4- Sono note le vicende di ritrovamento recente di avanzi di antiche terme dell'agro di Vigliatore, assai prossimo a Milazzo e a Tindari (quasi a mezza strada tra l'una e l'altra località). Giunge ora notizia della individuazione del sito e degli avanzi dell'antica Longano. Son noti i risultati interessantissimi degli scavi nella necropoli preistorica di Milazzo. I vasi e le urne di Milazzo sono stati portati via. I mosaici delle antiche Terme di Vigliatore vorrebbero rimuoverli per portarli via; le mura dell'antica Longano, grazie a Dio non potranno asportarle. Or noi diciamo: perché questa mania di spoliazione? Tindari conobbe le gesta di Verre.

Milazzo e paesi vicini debbono assistere ancora alla spoliazione di ciò che può invece meglio giovare allo studio restando là dove rinvenuto?

Da Milazzo a Tindari (nella cui area cadono tanto le terme di Vigliatore che, a monte, i resti della Longano) è una zona archeologica di rilevante consistenza e di non trascurabile importanza. In questa zona è ubicata una fiorente stazione termale (forse la più importante tra le attuali della Sicilia). Perché non lasciare le cose là dove si trovano, organizzando servizi di custodia, eseguendo altri scavi, creando un insieme accogliente che concili e conforti il moderno e l'antico?

A Milazzo fu rinvenuta

grafica nazionale, quando vi si stanno sviluppando industrie di ogni genere, dai prodotti chimici, ai laterizi ed alle più svariate forme di attività artigianali, quando la sua agricoltura ha trasformato il latifondo desolato e improduttivo in una campagna razionalmente coltivata che si avvia sempre più alla industrializzazione dei suoi prodotti? E si vorrà forse negare il privilegio di attrarre ogni anno le più cospicue correnti turistiche ed un indiscutibile primato nella sua attrezzatura alberghiera?

Roma, nonostante i suoi Ministeri ed i suoi mille uffici, non è più la città degli impiegati, non è più la città indolente e sonnolenta di chi vive ad orario fisso. E' una città vive e pulsante di attività in ogni ora del giorno e della notte, congestionata di traffico, esuberante di vita e desiderosa di conquistare la propria indipendenza economica.

Durante il periodo della guerra ha generosamente offerto la sua ospitalità a centinaia di migliaia di profughi e di questi altre trecentomila sono rimasti ad ingrossare le file della sua già esuberante popolazione stabile.

La recente legge approvata dal Senato e che concede a Roma un contributo annuo di tre miliardi per cinque anni e la facilità di contrarre mutui fino alla concorrenza di cinquantacinque miliardi con la Cassa Depositi e Prestiti e con gli altri Istituti bancari, nonché gli altri contributi che saranno erogati dal Ministero dei LL.PP., costituisce un equanime riconoscimento d'un evidente stato di fatto e non una preferenza accordata a Roma Capitale.

Tale funzione, dalla costituzione del Regno d'Italia in poi, è sempre stata esercitata da Roma con la massima dignità, senza pretendere alcun sacrificio finanziario dello Stato fino al giorno in cui si volle farne il simbolo di una nuova civiltà.

La legge che è stata testé approvata non risponde più ai motivi d'una simile concezione politica bensì a quelli pratici che debbono portare alla risoluzione di tutti quei problemi urbanistici, igienici, d'incremento e di trasporti di servizi pubblici, di creazione di zone industriali capaci di avviare la città all'autosufficienza economica, senza la quale la funzione di Capitale dovrebbe per sempre gravare sulle spalle dei contribuenti comunali che in definitiva, sarebbero i soli italiani a sostenere gli oneri imposti dalle maggiori esigenze d'una così alta funzione rappresentativa.

Nel quadro di tutto lo sviluppo economico nazionale il potenziamento dell'industria e dell'agricoltura romana non potrà quindi sottrarre nulla qualsiasi altra città d'Italia

la misura e la dimostrazione della serietà e della passione con cui si affrontano tutti i problemi inerenti al massimo avvenimento agonistico degli sport invernali che si svolgerà in Italia, che hanno confermato l'esemplare maturità civica, sportiva e patriottica di queste popolazioni montanare, autentiche sentinelle in avamposto di ogni più bella italiana virtù.

Il Sindaco Rimoldi, ha detto: «Cortina si trova alle soglie di un grande avvenimento di risonanza mondiale: quello delle Olimpiadi Invernali del 1956. Tale manifestazione avrà una grande, eccezionale importanza, non soltanto per il mondo sportivo, ma anche per quello politico e, di riflesso, per tutte le attività umane, perché la sua organizzazione costituisce fin da oggi un gesto di fiducia nel

programma di lavori per una spesa che si aggira sul miliardo. Purtroppo, per quanto abbiamo impegnati completamente numerosi esercizi del nostro bilancio, non siamo in grado di farvi fronte interamente e con le sole nostre forze. Abbiamo pertanto fatto presente al Governo che ci necessita un contributo per le opere comunali e, proprio in questi giorni, sono lieti di poter dire che ho avuto dalle autorità centrali, assicurazioni in proposito. E' però assolutamente indispensabile che del resto coprirà soltanto una parte delle nostre necessità, ci giunga tempestivamente, cioè al più presto, poiché noi dobbiamo iniziare i lavori più urgenti nei prossimi mesi, non è possibile neppure impostarli senza essere certi di portarli a termine.

Per quel che si riferisce ai problemi logistici della manifestazione, essi sono stati divisi in due parti: quelli riguardanti

UN PRIMATO DA MANTENERE

L'arte dell'Antiquariato in una Mostra Fiorentina

FIRENZE, febbraio

Gran fervore d'iniziativa quest'anno a Firenze. Il programma elaborato dagli Enti per il Turismo, in perfetta intesa con gli organizzatori delle varie manifestazioni, è denso di avvenimenti quanto mai interessanti. Fra i più attesi, sia dal lato turistico che da quello artistico ed economico, va classificata la «Mostra Nazionale Antiquaria» che vedrà nelle belle sale di Palazzo Strozzi, la sua realizzazione dal maggio al settembre di questo anno.

Era tempo che l'Italia dedicasse una manifestazione annuale alla rassegna delle opere e degli oggetti d'arte antica ed era logico che si escogitasse qualche iniziativa atta a riscattare ai nostri mercanti di arte la supremazia che essi un tempo avevano sui mercati antiquari di tutto il mondo. Firenze, e per Firenze il comm. Luigi Bellini, presidente dell'Associazione Antiquari Fiorentini, confortato dal Sindaco prof. Giorgio La Pira che ha assunto personalmente la presidenza del Comitato e degli Enti del Turismo, si è fatta promotrice di questa grandiosa riesumazione storico-artistica, alla quale tutti gli antiquari italiani non mancheranno certamente di concorrere con tutti i loro migliori pezzi, molti dei quali da anni relegati e dimenticati nei magazzini e nelle trascurate gallerie d'arte.

La supremazia del mercato antiquario mondiale fu dell'Italia fino a quando i mercanti d'arte francesi e inglesi non si allarmarono di fronte al grande successo che stavano ottenendo le nostre opere e gli oggetti d'arte antica; successi che si riflettevano sugli artisti moderni italiani, eredi dei grandi maestri del Rinascimento. I collezionisti e gli appassionati americani venivano in Italia ad acquistare le nostre opere antiche più belle o si avvalevano dei nostri antiquari per completare le loro collezioni o per arricchire le loro sale di capolavori o di oggetti di valore e di pregio. I

concorrenti inglesi e francesi reagirono con decisione a questo nostro dominio, usando tutti i mezzi possibili pur di conquistare i ricchi mercati del mondo. Offrirono facilitazioni di pagamento, si prestarono a cambiare gli oggetti acquistati, infuirono sulla tranquillità dei clienti garantendo l'autenticità delle opere attraverso una rete di critici e di esperti. Soprattutto insinuarono nei clienti il dubbio dell'imbroglione e del trucco e tale diffidenza, accentuatasi dopo la guerra mondiale quando si trasformarono le mentalità e i gusti degli acquirenti, consentì loro la conquista totale, specialmente dei ricchi mercati americani.

La «Mostra Nazionale Antiquaria» che sarà ordinata a Firenze e già in via di organizzazione nello storico palazzo

Strozzi; dovrà offrire agli appassionati americani e a tutti gli stranieri che converranno da ogni parte del mondo a Firenze, attratti dalla eccezionale rassegna, la più assoluta fiducia di autenticità delle opere e degli oggetti d'arte antica italiana, che saranno esposti.

Smentire la concorrenza, smascherare le manovre degli attuali monopolizzatori di cose d'arte e di antichità, dovranno essere gli scopi essenziali di questa manifestazione. E il tentativo di svegliare negli attuali monopolizzatori di cose d'arte e di antichità, dovranno essere gli scopi essenziali di questa manifestazione. E il tentativo di svegliare negli attuali monopolizzatori di cose d'arte e di antichità, dovranno essere gli scopi essenziali di questa manifestazione. E il tentativo di svegliare negli attuali monopolizzatori di cose d'arte e di antichità, dovranno essere gli scopi essenziali di questa manifestazione.

VENTURINO LUCCHESI

Ancora aumentata la ricettività del Trentino

TRENTO, febbraio

Si è riunito il Consiglio dell'APT di Trento, presieduto dal dott. Antonio Alberti Poja. Il conte Alberti Poja ha tenuto una relazione sull'attività svolta dall'APT nel 1952, mettendo in rilievo il lavoro compiuto per rendere maggiormente efficiente la propaganda all'interno e all'esterno, e più attrezzate le sistemazioni alberghiere e ricettive.

Lo scorso anno, Trento ha superato di gran lunga ogni record nell'afflusso turistico, compreso quello del 1938, ritenuto l'anno d'oro del turismo provinciale. Le giornate di presenza sono state 3.133.167, con un aumento di 196.973 giornate sull'anno precedente.

Per la disciplina nei centri della propaganda murale. I Rappresentanti di tutti i partiti politici, convocati presso l'Ente Provinciale per il Turismo di Pisa, si sono impegnati di evitare scritte sui muri e di limitare l'esposizione dei manifesti al fine di salvaguardare l'estetica e gli interessi turistici ed economici della Città di Pisa e dei maggiori centri della Pro-

vincia. Non saranno affissi manifesti sulle facciate delle chiese e dei palazzi pubblici e privati che abbiano particolari pregi artistici e storici.

L'esempio dato dai partiti politici di Pisa dovrebbe essere seguito nelle altre Province che hanno tesori d'arte da salvaguardare. La limitazione concordata dai Rappresentanti di tutti i partiti è comunicata un segno tangibile di una raggiunta coscienza civile e turistica.

Norme per ottenere la valuta straniera

L'Ufficio Italiano dei Cambi comunica che «in demenza alle norme sulla competenza territoriale, le banche e gli uffici delegati che operano in località di frontiera, possono in adempimento a richieste di viaggiatori singoli legittimati, procedere ad assegnazioni di valuta in bilancio di banca estera, nei tagli ed entro i limiti di libera importazione nel Paese di destinazione, qualora ricorrano le seguenti condizioni: 1) il viaggiatore sia diretto in un Paese

precisamente: 1. Il Comune di Cortina, impegnando tutte le risorse del suo bilancio, per complessivi cinque esercizi, dedicherà alle spese di organizzazione delle Olimpiadi, circa 400 milioni. Ciò significa che ogni contribuente cortinese è fin da ora impegnato e sovraccaricato di imposte dirette ed indirette, di tasse e balzelli, per una media di 45 mila lire annue; bambini compresi. E' indispensabile e sacrosantamente giusto che la Nazione, che dalle Olimpiadi trarrà fama, prestigio e guadagno, si assuma la sua parte di oneri e non lesini, nei ritardi, quel contributo (in fondo modesto se misurato sulla scala dei 47.000.000 di abitanti che conta) richiesto per completare la somma di un miliardo necessaria a far fronte ad ogni esigenza.

2. L'organizzazione logistica per la ricettività rappresenta ancora la vera ed unica nube oscura sull'orizzonte olimpionico.

Un francobollo olimpionico

3. Il potenziamento turistico di tutta la zona dolomitica, deve essere la naturale e logica conseguenza del biglietto da visita che depremo a tutte le porte del mondo, attraverso le Olimpiadi, questo biglietto da visita costa, non vi sono fondi? Si incominci, dall'anno prossimo a creare un francobollo olimpionico da cinque lire, riversabili al Comitato Interministeriale da applicarsi su ogni conto d'albergo e visto di frontiera. Senza che nessuno se ne accorga, si raccoglieranno centinaia di milioni, e molte cose si potranno fare in tutti i sensi ed in tutti i campi. Non è ammissibile che per una

sempre d'iniziativa a carattere sanitario e curativo, che tendono ad alleviare le preoccupazioni dei lavoratori solo nel caso che si verificano delle malattie nelle loro famiglie. Non siamo ancora al punto di considerare indispensabile, ai fini igienici e salutaris del lavoratore e per consentirgli un rapido recupero di forze, un annuale intervallo di riposo trascorso in condizioni materiali e spirituali tali da favorire il più rapidamente possibile il riaccumulo dell'energia necessaria per affrontare la ripresa della sua normale attività.

Le ferie sono ormai rese obbligatorie da tutti i rapporti di lavoro, ma chi si preoccupa del modo in cui esse vengono trascorse dai lavoratori?

La materia è indubbiamente scabrosa in quanto incide sulla libertà individuale e non è possibile subordinare la concessione del diritto alle ferie all'impegno di trascorrerle nella località e nel modo più adatto a garantire un effettivo riposo. Si può però rimuovere almeno una causa, e forse l'essenziale, per cui i lavoratori sono impossibilitati a godersi le proprie ferie nel modo più adatto.

Il fattore economico. Nella maggior parte dei casi è questo l'ostacolo più grande che si oppone ad un riposo trascorso in località salubre ed amena. Anche quando il lavoratore disponga di mezzi indispensabili a trasferirsi con la famiglia in una località climatica per trascorrervi il proprio periodo di vacanze, finisce quasi sempre per rinunziarvi costretto ad impiegare le proprie modestissime disponibilità in spese che si presentano con un carattere di maggiore urgenza.

A risolvere un problema che si presenta così difficile tende l'istituzione della «Cassa per il turismo sociale» che s'impegna a fornire ai lavoratori i mezzi per il godimento delle loro ferie, purché i fondi loro concessi siano effettivamente impiegati a tale scopo.

Il fine altamente sociale della Cassa è dimostrato dal fatto che, pur consentendo ai suoi associati un rimborso rateale, non viene percepito a loro carico un solo centesimo d'interesse sulle somme concesse.

In questo caso il denaro anticipato non costa nulla ed i lavoratori, affidandosi alla «Cassa», si sottraggono alla necessità di dover contrarre degli impegni onerosi per godere le proprie ferie al mare, in montagna o in collina o effettuando un viaggio che sia di loro particolare gradimento.

Questo rappresenta il programma della «Cassa per il

prestigio di tutta la Nazione. Occorre una moderna carta in rilievo della Conca di Cortina, occorrono manifesti in fotocolor da esporre nelle stazioni e negli uffici viaggi, occorrono pieghvoli da distribuire negli alberghi, occorrono documentari, programmi televisivi da far girare soprattutto all'estero e non vediamo occasione migliore per l'ENT di dimostrare la sua efficienza e la sua funzionalità.

Assumendo la organizzazione delle VII Olimpiadi Invernali, l'Italia ha firmato con il mondo una cambiale e che Cortina d'Ampezzo ha avallata. Non attendiamo, prima di onorarla, che quest'effetto vada in protesto e che ce lo presenti ad un certo momento il notaio, ma bensì razzezziamolo in modo di arrivare al saldo senza che ci venga il fiate.

Tanto, lo sappiamo benissimo, che pagare, in un modo o nell'altro, pagheremo.

ROBERTO SUSTER

Nel corso di colloqui da noi recentemente avuti, oltre che in questa Capitale, in ambienti turistici di Monaco, Stoccarda, Francoforte, Colonia, Düsseldorf, Brema ed Amburgo, abbiamo appreso che già nello scorso autunno la Delegazione ENIT di Monaco di Baviera ha provveduto ad intensificare, presso le direzioni delle principali agenzie, delle organizzazioni turistiche e degli istituti culturali delle città sopra nominate, un'azione orientatrice nel senso precedentemente esposto, azione che, nelle linee generali, ha incontrato il favore degli esperti in materia e, cioè, soprattutto di coloro cui sarà affidato il compito di organizzare, nel corso di quest'anno, viaggi in Italia di professori e studenti, di impiegati e, in genere, di persone desiderose di trascorrere le loro ferie in località tra le più tranquille.

ALDO BRUSCANI

Superato l'ostacolo economico per le vacanze dei lavoratori

Molti datori di lavoro ritengono di poter considerare completamente esauriti i loro obblighi sul piano della solidarietà sociale ottemperando più o meno spontaneamente e volentieri a quanto prescrive la legge sulla previdenza sociale, senza assicurazione contro le malattie, gli infortuni sul lavoro, l'invalidità e la vecchiaia ecc. ecc., senza volersi convincere che tutto ciò rappresenta un dovere che in una società evoluta e cosciente sarebbe inconcepibile ed intollerabile non esistesse.

Vi sono aziende, è vero, che integrano anche tali provvidenze con l'istituzione a proprie spese di ambulatori, di colonie marine, preventori, asili materni per i figli dei propri dipendenti, ma si tratta

sempre d'iniziativa a carattere sanitario e curativo, che tendono ad alleviare le preoccupazioni dei lavoratori solo nel caso che si verificano delle malattie nelle loro famiglie. Non siamo ancora al punto di considerare indispensabile, ai fini igienici e salutaris del lavoratore e per consentirgli un rapido recupero di forze, un annuale intervallo di riposo trascorso in condizioni materiali e spirituali tali da favorire il più rapidamente possibile il riaccumulo dell'energia necessaria per affrontare la ripresa della sua normale attività.

Le ferie sono ormai rese obbligatorie da tutti i rapporti di lavoro, ma chi si preoccupa del modo in cui esse vengono trascorse dai lavoratori?

La materia è indubbiamente scabrosa in quanto incide sulla libertà individuale e non è possibile subordinare la concessione del diritto alle ferie all'impegno di trascorrerle nella località e nel modo più adatto a garantire un effettivo riposo. Si può però rimuovere almeno una causa, e forse l'essenziale, per cui i lavoratori sono impossibilitati a godersi le proprie ferie nel modo più adatto.

Il fattore economico. Nella maggior parte dei casi è questo l'ostacolo più grande che si oppone ad un riposo trascorso in località salubre ed amena. Anche quando il lavoratore disponga di mezzi indispensabili a trasferirsi con la famiglia in una località climatica per trascorrervi il proprio periodo di vacanze, finisce quasi sempre per rinunziarvi costretto ad impiegare le proprie modestissime disponibilità in spese che si presentano con un carattere di maggiore urgenza.

A risolvere un problema che si presenta così difficile tende l'istituzione della «Cassa per il turismo sociale» che s'impegna a fornire ai lavoratori i mezzi per il godimento delle loro ferie, purché i fondi loro concessi siano effettivamente impiegati a tale scopo.

Il fine altamente sociale della Cassa è dimostrato dal fatto che, pur consentendo ai suoi associati un rimborso rateale, non viene percepito a loro carico un solo centesimo d'interesse sulle somme concesse.

In questo caso il denaro anticipato non costa nulla ed i lavoratori, affidandosi alla «Cassa», si sottraggono alla necessità di dover contrarre degli impegni onerosi per godere le proprie ferie al mare, in montagna o in collina o effettuando un viaggio che sia di loro particolare gradimento.

Questo rappresenta il programma della «Cassa per il

turismo sociale» che nella gamma delle provvidenze a carattere previdenziale viene a colmare una profonda ed evidente lacuna.

L'opera di questa istituzione ed i fini che essa si propone di raggiungere non possono e non debbono sfuggire ai datori di lavoro per i quali costituirà un indubbio beneficio poter far conto su di un personale che, avendo adeguatamente usufruito di un regolare periodo di vacanze, si ripresenterà al proprio lavoro rigenerato fisicamente e moralmente.

E' strano, quindi, come vi siano aziende e ditte che si rifiutino persino di ricevere il notiziario che la «Cassa» distribuisce gratuitamente per rendere noti i suoi scopi alle masse dei lavoratori. Ciò costituisce un esempio di quella insensibilità sociale per cui si ritiene di aver adempiuto ad ogni dovere applicando le mazzette per l'invalidità e vecchiaia.

TITO CHELAZZI

I CONVEGNO dei Pubblici Esercizi

Il 23 febbraio p. v. si inaugurerà a Firenze il Convegno Nazionale dei Pubblici Esercizi di interesse turistico.

Nel corso delle riunioni saranno trattati importanti problemi concernenti non soltanto il turismo ma anche la possibilità della emanazione di una serie di leggi protettive intese a garantire la continuità di taluni esercizi che hanno raggiunto rinomanza internazionale e che costituiscono attrattiva caratteristica per i turisti.

Al Convegno interverranno, oltre all'Alto Commissario per il Turismo, on. Romani, i rappresentanti di vari Enti turistici ed esperti in materia legislativa.

Al termine dei lavori le conclusioni dedotte saranno presentate al Governo e, per esso, al Ministro Guardasigilli, in considerazione che, presso lo stesso Ministero, ha già cominciato a funzionare una apposita commissione interministeriale per l'esame e la preparazione di un provvedimento legislativo relativo alla proprietà commerciale.

C A S T R O N O V O

- I. Statuti, Capitoli e Privilegi della città di Castronovo di Sicilia pubbl. da L. TIRRITO, in "Doc. da servire alla storia di Sic.", II serie, vol. I.

CHIARAMONTE GULFI

1. MELFI SAN GIOVANNI barone CORRADO, Il cimitero cristiano di Gulfi, Ragusa, 1932.
2. ORSI PAOLO, Di un insigne vetro romano - tardo da Chiaramonte Gulfi, Roma, 1932 in "Rivista R. Istit. Archeol. Storia Arte", Roma.
3. MELFI SAN GIOVANNI barone Corrado, La casa Can-nizzo in Chiaramonte, Chiaramonte Gulfi, 1932.

I bagni di Cefalà

di Domenico Ryolo

Premessa

Il giorno 31 maggio del 1970 fui invitato da alcuni amici e parenti ad una gita nella zona di Cammarata per visitare alcune manifestazioni geologiche, idrogeologiche e monumentali, che potevano avere riflessi storico-archeologici.

Lungo il percorso mi fu possibile visitare i Bagni di Cefalà.

Conoscevo già questo celebre Monumento, anche attraverso i recenti scritti del prof. Pietro Lojacono (1) e della Sig.na Sofia Cuccia (2), i quali, tra l'altro, facevano rilevare che in passato molti studiosi si erano occupati di questi Bagni, attribuendoli all'Arte ed alla attività degli Arabi, e ne condividevano la datazione.

Un terzo scritto recente si intrattiene sui medesimi Bagni, e con la stessa opinione dei

precedenti. E' compilato dal prof. Salvatore Boscarino e inserito nel 2° Quaderno dell'Istituto di Disegno dell'Università di Catania (3). Il lavoro presentato dal Boscarino è molto interessante perché contiene numerosi disegni (piante, sezioni ecc.) relativi all'edificio in questione.

Questi recenti scritti avevano sviluppato in me un vivo desiderio di vedere da vicino i Bagni di Cefalà, anche perché avevo avuto occasione di scoprire in provincia di Messina alcuni Monumenti e ruderi, che avevo datato come costruzioni arabe, e li avevo segnalato agli studiosi (4).

L'asserzione poi della Cuccia che i Bagni fossero l'unico Monumento arabo in Sicilia, aveva reso morboso questo mio desiderio, anche per raffrontare le sue caratteristiche con quelle da me riscontrate in provincia di Messina in altri Monumenti arabi.

Perciò la gita del 31 maggio fu per me un regalo inestimabile.

Poiché durante la visita trovai elementi strutturali costruttivi e architettonici che mi fanno dissentire un poco dalle conclusioni del Lojacono e della Cuccia, così in queste poche righe riferirò quanto ho potuto constatare.

Non mi intratterrò sulle questioni storiche che riguardano Cefalà, accettando quan-

(1) Pietro Lojacono - *Un monumento Arabo superstite a Cefalà Diana* - Rivista Tecnica e Ricostruzione - fascicolo 7/8 - luglio/agosto 1961 - Catania - 1961.

(2) Sofia Cuccia - *I Bagni di Cefalà Diana* - Catania 1965 - I.T.E.S. - Industria Tipografica Editoriale Siciliana.

(3) Salvatore Boscarino - *I Bagni di Cefalà Diana*, inseriti nel 2° Quaderno dell'Istituto di Disegno della Università di Catania - Catania 1964/1965.

(4) Domenico Ryolo - *Sopravvivenze Arabe in provincia di Messina* - Rivista «Palladio» - 1968.

to con lodevoli ricerche hanno segnalato gli studiosi che mi hanno preceduto.

Un'altra pubblicazione mi viene regalata in questi giorni dall'amico e compagno di gita prof. Carmelo Trasselli, che s'intitola « Cefalà Diana o Chiarastella? » e di cui sono autori Franco D'Angelo, Camillo Filangeri e lo stesso prof. Trasselli (5). E' un interessante studio della Zona che ne fa rilevare l'importanza archeologica, segnalando reperti sin dal neolitico e dando varie nuove notizie storiche, frutto di importanti ricerche negli Archivi di Stato e Comunali.

Debbo qui dire che la visita ai Bagni di Cefalà è stata per me anche una dolorosa sorpresa. E' vero che la Cuccia con il suo scritto mi aveva preparato a trovarmi di fronte ad un edificio in completo abbandono, ma non avrei mai potuto pensare che questo abbandono fosse giunto al punto da meritare ogni deplorazione possibile ed immaginabile.

Qui ringrazio gli organizzatori della gita, che mi hanno dato la possibilità di redigere queste brevissime note. E ringrazio pure l'ing. Ettore Centineo, che accompagnandomi ai Bagni, mi ha coadiuvato in molti rilievi.

Ubicazione

Partendo dal Foro Italico di Palermo e percorrendo per circa 27 km. la Strada Statale n. 121, Palermo - Catania, si giunge ad un complesso di fabbricati che, come dice anche Pietro Lojacono (6), ha tutto l'aspetto di una comune fattoria della zona.

Sono qui i Bagni di Cefalà.

L'edificio, posto a quota 355, ha le seguenti coordinate geografiche: longitudine 1° 01' 12" e latitudine 37° 55' 48"

Esso è sulle pendici nord del cocuzzolo di quota 444, propaggine del Pizzo Chiarastella alto m. 668.

Distaccandoci dalla rotabile statale, subito dopo il ponte sul torrente Cefalà, e per-

correndo un breve tratto di una strada poderalle, si entra attraverso un cancello ed una successiva porta, in un atrio non molto ampio.

Alcuni fabbricati del complesso sono in stato di rovina col tetto in gran parte crollato, ma resta ancora intero il vero e proprio fabbricato dei Bagni, il quale è orientato da Nord a Sud, con la porta d'ingresso nel muro che guarda a Nord.

Le acque

Per fare i bagni nell'edificio viene utilizzata una sorgente termale che è segnalata nella pubblicazione del Servizio Idrografico: *Le Sorgenti d'Italia* a pag. 321 col n. 561 con i seguenti dati (7):

« n. 561 - Bacino: Milicia - Corso d'acqua: Vallone Bagni - Sorgente: Bagni - provincia: Palermo - Comune: Cefalà Diana - Località: Vallone Bagni - coordinate: 1°, 1', 14" - latitudine 37°, 55' 44" (8) - quota: m. 380 - portata: litri 13,00 al secondo - misurata il 18-7-1930 - temperatura dell'acqua: gradi 38° - qualità dell'acqua: termale - usi: terapeutici ».

La stessa pubblicazione a pag. 122 dà anche la seguente descrizione:

« Nel Vallone Bagni è anche la Sorgente Bagni (561) che per le sue caratteristiche e per la sua portata è la più importante del bacino.

La sorgente scaturisce al margine N. O. del Monte Chiarastella, entro un vasto caseggiato posto sulla destra del torrente in vicinanza della strada statale agrigentina nel suo tratto che va da Bolognetta a Villafrati.

L'acqua termale (omeoterme) sgorga a 38° di temperatura da una fessura di calcari ed è subito avviata ad alcune primitive vasche da bagno.

Il caseggiato rimonta alla dominazione araba a giudicare da alcuni bassorilievi e sculture che si scorgono nei muri e da una loggetta sorretta da due colonnine con il capitello in terra cotta.

Attualmente tutto il caseggiato è in progressivo disfacimento e in parte pericolante e rare sono le persone che vi si recano, a prendere dei bagni per uso terapeutico.

Anticamente lo stabilimento doveva essere sicuramente molto frequentato.

La sorgente ha dato una portata di litri / secondo 19 il 28-6-1920 e di litri / secondo 13 il 18-7-1930 ».

(5) Franco D'Angelo - Camillo Filangeri - Carmelo Trasselli - *Cefalà Diana o Chiarastella?* - Rivista: Sicilia Archeologica - fascicolo 5° - marzo 1969 - E.P.T. di Trapani.

(6) P. Lojacono - op. cit.

(7) Ministero dei Lavori Pubblici - Consiglio Superiore - Servizio Idrografico - *Le sorgenti d'Italia* - Elenco e Descrizione - Volume II - Sicilia - Roma Istituto Poligrafico dello Stato - 1934 - pag. 321 e pag. 122.

(8) Queste sono le coordinate della Sorgente, le quali, come evidente, differiscono alquanto da quelle del fabbricato.

Sostanze contenute nelle acque

Per conoscere la composizione mineralogica dell'acqua dobbiamo risalire al Di Marzo, traduttore del Vito Amico (9), il quale riporta quanto il Furitano dice in merito. Anche la Cuccia nel suo accurato studio fa riferimento al Furitano per segnalare la natura delle acque.

Il Furitano ci fa conoscere che l'acqua dei Bagni di Cefalà contiene: acido carbonico, carbonato di calce, carbonato di magnesio, sostanza resinosa, solfato di calce e muriato di soda.

Tuttavia né il Furitano, né il Di Marzo ci comunicano le quantità percentuali con cui tali elementi sono presenti nell'acqua.

Debbo dire qui che non mi sono note le analisi più recenti, che diano migliori ragguagli.

Una singolarità di queste acque, la quale in genere non è posta in rilievo, è quella della intermittenza. Questo fenomeno ci viene segnalato da Vito Amico nel suo « *Lexicon* » (10). Egli, intrattenendosi sui bagni e sulle acque di Cefalà, verso la conclusione di quanto espone, così scrive: « Per alquanto tempo svanire, poi sgorgarono di nuovo ».

La intermittenza, strettamente connessa all'attività vulcanica, cui certamente sono dovute le acque, non sorprende, perché facilmente ciò si verifica in molte emissioni di origine vulcanica, sia gassose che liquide o semiliquide o solide.

Dobbiamo rammaricarci che l'Amico non ci abbia tramandato memoria dei periodi di inattività, lasciandoci così nel tentativo di vaghe determinazioni dei tempi in questione.

Recentemente, tra il 1970 ed il 1971 la sorgente si è essiccata nel settembre 1970 ed ha ripreso a sgorgare abbondantemente nel febbraio 1971. In ottobre e novembre 1970 ebbi occasione di trovare le vasche completamente vuote d'acqua, e nel giugno successivo trovai una quantità d'acqua estremamente abbondante, del che si meravigliavano anche persone che, abitando nelle vicinanze, sogliono fre-

quentare i bagni tutti i mesi estivi.

Dagli stessi ho appreso che negli anni scorsi più di una volta si è verificato che la sorgente rimanesse secca per più di un anno continuativamente.

L'edificio

Della struttura dell'edificio si sono occupati a lungo il Lojacono (11), la Cuccia (12) e il Boscarino (13): ritengo perciò superfluo che mi dilunghi in una dettagliata descrizione, rinviando perciò agli studi di tali autori. Qui segnalerò alcune cose che mi sembra siano loro sfuggite.

L'edificio dei Bagni è costituito da una ampia sala di forma leggermente trapezoidale, circondata da quattro grossi muri di spessore di m. 1,68 in media.

La lunghezza interna della sala è di metri 13,90, mentre la larghezza varia da m. 6,62 verso l'ingresso, riducendosi a m. 6,38 verso il muro di fondo.

Nel pavimento della sala sono ricavate le vasche per i bagni, ove giunge l'acqua che affluisce dalla parte sud. Nelle vasche, come evidente, si fa il bagno in comune.

La sala ha due livelli di pavimento, perché la parte verso sud, di m. 2,78, è stata sovrappiavelevata di m. 0,70 sul livello di quella verso l'ingresso.

Dalla parte dell'ingresso l'altezza media dei muri è di m. 2,31 (2,36 e 2,26), al di sopra della quale dei grossi mattoni per la lunghezza di cm. 9 sporgono a guisa di mensola.

A livello di queste mensole è innalzata la volta ogivale ad arco ribassato che copre la grande sala.

A distanza di m. 10,82 dalla parete del muro d'ingresso, nella sala è un tratto di muro a mattoni, a 3 archi a piedritto rialzato, di cui i due laterali a tutto sesto ed il centrale ogivale.

I piedritti esterni di tali archi poggiano sui muri perimetrali esterni, mentre i due interni sono sorretti da due piuttosto esili colonne con i capitelli in terracotta e base con foglie angolari di protezione, le quali sono collocate su un muretto trasversale.

La volta è costruita con due materiali differenti: il 1° tratto, dall'ingresso al muro con 3 archi, cioè per m. 10,82 è di blocchetti di tufo, in mezzo ai quali sono ingabbiati dei tubi di argilla del diametro di circa 30 cm., che per-

(9) Vito Amico - *Dizionario Topografico della Sicilia* - tradotto e annotato da G. Di Marzo - Palermo Tipografia di Pietro Morvillo - 1855 - Vol. I pagg. 122 - 123 - pagg. 307 - 308 - 309.

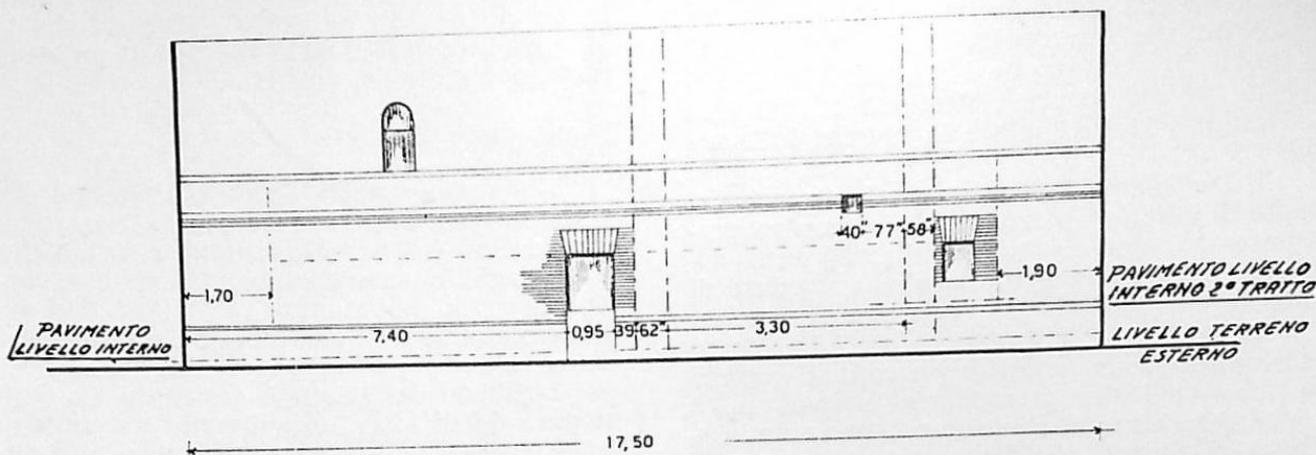
(10) V. Amico - op. cit.

(11) P. Lojacono - op. cit.

(12) S. Cuccia - op. cit.

(13) S. Boscarino - op. cit.

I BAGNI Prospetto sul lato ovest



mettono l'illuminazione e l'aerazione dell'ambiente, la seconda parte verso sud è in mattoni e non avendo i predetti buchi, rende l'ambiente sottostante del tutto buio.

Particolare interessante: mentre la prima volta in tufo è impostata con arretramento di 20 cm. sul parametro interno dei muri perimetrali, la seconda volta a mattoni è impostata all'estremo interno dei mattoni posti a mensola, cioè a 9 cm. più interna del parametro predetto. Cosicché tra l'una e l'altra volta ogivale vi è una differenza di cm. 29 per lato, cioè complessivi cm. 58, che si ripercuotono sullo spessore della volta, tenendo presente che il profilo superiore esterno di tutta la volta è perfettamente allineato sugli stessi piani curvi.

Il fabbricato originariamente aveva 5 porte - una d'ingresso centralmente sul muro verso nord ad arco a tutto sesto e quattro sui muri laterali est ed ovest, due per lato, di forma rettangolare, le quali superiormente erano (e sono) munite di piattabande a grossi mattoni posti di coltello centralmente ed inclinati agli appoggi.

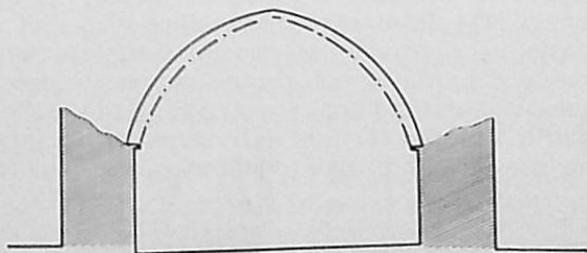
Due delle dette porte, quelle poste verso il centro a m. 7,40 dallo spigolo nord esterno del muro ovest sono state trasformate in finestre. Le altre due poste verso il fondo della sala, furono murate, quando in quel tratto venne sopraelevato il pavimento, cosicché oggi dall'interno esse non sono visibili.

I muri perimetrali sono eseguiti con muratura a pezzame, nella quale si notano ester-

namente dei rivestimenti a grossi mattoni agli angoli esterni del fabbricato e agli stipiti delle porte nonché alle piattabande predette. Due file di mattoni, stesi perfettamente orizzontali e parallele sono una a fior di terra e l'altra quasi sotto una fascia di lastre di tufo che, alta cm. 90, corre per tutto l'esterno del fabbricato e sulla quale era una iscrizione a caratteri cufici, oggi non più leggibile, né rilevabile.

L'attento esame che ho fatto dell'edificio mi fa dissentire, come ho detto, dall'opinione espressa dagli studiosi, che mi hanno preceduto: ma prima di esporre i motivi di questo

Profilo dell'intradosso della volta.



— VOLTA TRA LE COLONNE ED IL MURO NORD
 - - - VOLTA TRA LE COLONNE ED IL MURO SUD

dissenso e la datazione da una proposta, ritengo necessario mettere in rilievo alcune notizie contenute nelle opere degli scrittori che si sono occupati di Cefalà e dei Bagni di Cefalà dal secolo XII al secolo XIII compreso, facendo qualche cenno a scrittori arabi del X e del XII secolo, che hanno visitato la Sicilia e dei quali ci sono pervenuti gli scritti.

Gli scrittori:

ibn Hauqal

Primieramente accenno a ibn Hauqal (14), il quale visitò la Sicilia nel secolo X, probabilmente tra il 954 e il 982. Purtroppo bisogna

(14) Ibn Hauqal - *Description de Palerme au milieu du X siècle traduite par Michel Amari* - Paris - Imprimerie Royal - 1845.

(15) Abū Abd Allāh Muhammad ibn Muhammad ibn Abd Allāh ibn Idris - (detto volgarmente Edrisi) - *L'Italia descritta nel «Libro di Re Ruggero»* compilato da Edrisi - testo arabo pubblicato con versione e note da M. Amari e C. Schiaparelli - Roma - con i tipi del Salvemini - 1883.

(16) Michele Amari - *Storia dei Musulmani di Sicilia* - 2ª edizione pubblicata con note di Carlo Alfonso Nallino - Catania - Romeo Prampolini Editore - 1937 - Vol. 3º - Parte 3ª pag. 797.

(17) Con molta probabilità il bagno di Olivieri potrebbe coincidere con i resti termali venuti in luce durante lavori di scavo eseguiti nel 1969. Allora apparvero anche resti di costruzioni romane, per cui le terme avrebbero origini più antiche - ma ciò è da assodare con più attenti studi e scavi.

(18) Edrisi così si esprime parlando di Cefalà: «Cefalà, grazioso paese, vasto distretto e gran territorio, con masserie e casali. Le acque di questo paese, spandendosi fanno degli stagni assai vasti (con tutto ciò il contado abbraccia) spaziose terre da seminare ed ha estesi confini».

(19) Ibn Gubayr - *Viaggio in Ispagna, Sicilia etc.* traduzione di Schiaparelli - Roma - 1906 - e *Voyage en Sicile de Mohammed Ebn - Djobair de Valence sous le regne de Guillaume le Bon* estratto del viaggio in Oriente di Mohammed - Ebn - Diobayr - Traduzione di Michele Amari - Paris - Imprimerie Royale 1846.

(20) Ibn Guibayr nel suo viaggio a piedi si fermò in una località (Casr Sa'd) che Amari fa coincidere col monticello Cannita nei pressi di Villabate (Amari M. - *Storia dei Musulmani di Sicilia* Vol. 3º - Parte 2ª pag. 546). Ad individuare tale località vale lo scritto di Ibn Gubayr che Palermo distava una parasanga (misura islamica del Medioevo che corrispondeva a m. 5.762, mentre la greca parasanga era di m. 6.300 e quella senofontea misurava m. 5.940). Poiché Ibn Gubayr nel contempo parla della sorgente dell'Indemoniata, questa sorgente potrebbe essere quella segnata dalla pubblicazione delle Sorgenti d'Italia (Volume: Sicilia) al n° 604 denominata: sorgente Favara di Villabate, ubicata a nord - ovest di Villabate, sgorgante a m. 24,00 s/m con una portata di litri/secondo 267.

dire che questo scrittore non ci fornisce nessun elemento utile al nostro studio, perché si limitò a scrivere solo di Palermo.

Edrisi

Ben più importante è lo scritto di Edrisi (15), il quale finì l'opera sua pochissimo tempo prima della morte di Re Ruggero, la cui fine è del 27 febbraio 1154.

Edrisi e con lui Re Ruggero, che fu l'ideatore e l'animatore dello scritto che porta la paternità di Edrisi, il quale, in sostanza, non fu che il collaboratore del Re, non segnala i Bagni di Cefalà.

Questa constatazione è di grandissimo rilievo per diversi motivi:

1º - perché Edrisi segnala i bagni di ben undici tra grossi e piccoli centri della Sicilia, come ci viene indicato dall'Amari (16), e tra questi centri il piccolo Comune di Oliveri (17);

2º - perché Edrisi segnala le acque termali di Castellammare e i bagni termali Segestani;

3º - perché egli tra i vari centri abitati segnala Cefalà (18), senza fare il minimo cenno né dei Bagni, né della sorgente relativa, mentre si occupa a lungo di tutto il vicino complesso torrentizio dello Scanziano o Eleuterio.

Questo silenzio di Edrisi sulle acque e sui bagni termali di Cefalà non trova altra spiegazione se non si ammette che all'epoca sua le acque della sorgente di Cefalà non sgorgavano e quindi non vi era nulla da segnalare.

ibn Gubayr

Non molti anni dopo un altro musulmano ci lascia traccia dei luoghi di Sicilia ai tempi di Guglielmo il buono. E' questi ibn Gubayr (19) di Valenza, il quale ci ha descritto il suo viaggio in Sicilia dal momento del suo sbarco a Messina.

Purtroppo ibn Gubayr fece per mare il percorso da Messina a Termini Imerese, proseguendo poi per terra, a piedi, sino a Palermo (20), senza fare una digressione nella zona che ci interessa.

Quindi il suo pregevole racconto non ha soddisfatto la nostra curiosità e la speranza di trovare qualche notizia sui luoghi dei Bagni di Cefalà.

Fazello

A distanza di tre secoli il nostro Fazello

(21), nella sua ben nota pubblicazione lascia notizie dei Bagni di Cefalà, senza tuttavia far cenno da chi vennero costruiti.

Scrivendo infatti il Fazello, facendo riferimento al torrente S. Michele:

« Caput habet is fluvius ex balneis Cephalae; ubi parvo inter se spatio distantes tres discrepantis naturae fontes emergunt, calidus, frigidus, tepidus, qui statim in aede testudinata recepti miscentur, et balneas faciunt aluminosas, quae inde dilapsae caput sunt huius fluvii, qui exsilis primum, et macer, augetur deinde pluribus fontibus ex monte edito, quem Canem vulgo hodie cognominant, oriundis, et escurrens hic mare ingreditur ».

Egli però erra nel considerare le acque dei Bagni di Cefalà come versanti nel torrente S. Michele, mentre finiscono nel torrente che verso la foce è denominato « Milicia ».

Rosario Gregorio

Tra gli scrittori che nel XIX secolo ci hanno ricordato i Bagni di Cefalà va segnalato il Canonico Rosario Gregorio (22).

Lo scritto del Gregorio ci consiglia alcune considerazioni di un certo rilievo, anche per il fatto che le sue conclusioni vennero assunte come fondamentali da altri scrittori dello stesso secolo quali l'inglese Knight e il francese de Prangey, dando quasi al Gregorio l'autorità

(21) F. Thomae Fazelli, Ordinis Praedicatorum - *De Rebus Siculis deca prima* - Cataniae 1749 ex Typographie Joachim Pulej Liber octavus pag. 858.

(22) Canonico Rosario Gregorio - *Opere scelte* - Palermo Tipografia di F. Garofalo 1845 - Discorsi intorno alla Sicilia - Storia - paragrafo XI - Dell'uso in Sicilia dei Pubblici Bagni - pagg. 737 e 738.

(23) Vitruvius Pollio - *De architettura libri decem* - Recensione del testo - Traduzione e Note di Silvio Ferri - Roma Fratelli Palombi editori - 1960 - Libro V pag. 185 «X - ... (125) ... E anche bisogna attendere che i calidari per uomini e per donne siano attigui e collocati nelle stesse regioni. Onde sian comuni ad ambedue le vasche e il riscaldamento. ...

3 - Le volte delle sale se saranno in muratura tanto meglio. ...

4 - La grandezza dei bagni sembra essere stabilita in proporzioni del pubblico che li frequenta. ...

La larghezza sia due terzi della lunghezza non comprese le «scholae» o sedili di aspetto e le vasche. La vasca sarà bene farla sotto la luce, affinché quelli che aspettano torno torno non facciano ombra con i loro corpi; e le scholae delle vasche debbono essere ampie in modo che, quando i primi abbiano occupato i posti attorno, quelli che aspettano di dietro possano comodamente stare in piedi. ...».

della «trave dritta».

Il primo esempio fondamentale del Gregorio è quello dei Bagni di Cefalà siano una costruzione assolutamente priva dei caratteri cufici scolpiti nella Cappella Palombara.

Infine dopo tale asserzione il Gregorio si sofferma piuttosto lungamente sulle prescrizioni costruttive per edifici destinati a bagni, raccomandateci da Vitruvio.

Merita riportare per intero questo brano del Gregorio:

« E merita a questo luogo di essere particolarmente osservato, che la struttura della stanza principale del bagno è assai simigliante a quella, che dei bagni distaccati dalle palestre descrisse Vitruvio (23). Nel mezzo di essa havvi come una peschiera, che riceve l'acqua da diversi tubi, e in essa si scende per alcuni scalini, ed è attorniata da un ordine di balaustri, dietro i quali è una specie di corridore, che gli antichi chiamavano scuola, ove si aspet-



Fig. 1 - Veduta interna. Da Gally Knight

tavano coloro che prima erano discesi nel bagno. La coperta della stanza è fabbricata a volta, e il lume viene dall'alto, nella accennata iscrizione si legge chiaramente una parola, la quale non altrimenti si trova nel nostro linguaggio, che due bagni. E veramente negli anzidetti edifici descritti da Vitruvio vi erano due stanze da bagno, una per gli uomini, e l'altra per le donne ».

Una domanda che sorge dopo la lettura di tale brano è la seguente: dato che il Gregorio ritiene che i Bagni di Cefalà sono una costruzione fatta dagli Arabi, perché mai egli cita così abbondantemente le norme costruttive di Vitruvio?

Tutti questi richiami agli scritti di Vitruvio fanno sorgere il sospetto che il Gregorio non fosse del tutto convinto che i Bagni di Cefalà fossero una costruzione esclusivamente araba.

Henry Gally Knight

Lungo lo stesso secolo XIX un parlamentare inglese viaggiando in Sicilia, si occupò di numerosi monumenti arabi e normanni.

E' questi Henry Gally Knight Esq.

Egli nel 1838 pubblicò un'interessante relazione sui Monumenti osservati, tra cui i Bagni di Cefalà (24) e nel 1840 pubblicò un volume con i disegni dei Monumenti di cui alla precedente pubblicazione (25) e tra questi un pregevole schizzo dell'interno della grande sala dei Bagni, schizzo eseguito dall'architetto Musumeci.

Date le strutture murarie innalzate tra bagno e bagno dopo la visita di Henry G. Knight, oggi per ammirare nel suo insieme e nella sua monumentalità l'interno della sala dei Bagni bisogna ricorrere allo schizzo del Musumeci e a quello di altra pubblicazione di cui diremo fra breve.

Henry Knight per attribuire agli Arabi la costruzione si basa principalmente sulla esi-

(24) Henry Gally Knight, Esq. M. P. - *The Normans in Sicily; being a sequel to «An Architectural Tour in Normandy»* - London - John Murray, Abemarle Street - 1838 - pag. 323 rigo 12 e seg.

(25) *Saracenic and Norman Remains to illustrate The Normans in Sicily* by Henry Gally Knight Esq. - London - published by John Murray, Albemarle Street. G. Hullmandel's Lithographi - Plate V - The Baths of Cefalà - denominata «Interior of The Baths at Cefalà».



Fig. 2 - Palermo. Portico della Cattedrale



Fig. 3 - Veduta interna. Da Girault de Prangey

stenza della iscrizione in caratteri cufici e sulla autorità del Can. Rosario Gregorio.

Egli infatti così scrive:

« The history of these baths is unknown, but from the construction as much as from the inscription in cuphic charachters, there is every reason to believe that the original portions of the building were the work of the Saracens. The learned Gregorio express this opinion in

his dissertation on the public baths of Sicily » (26).

Forse da quanto precede potrebbe pensarsi che Henry Knight non fosse del tutto convinto della attribuzione della costruzione agli Arabi, asserendola quasi «in verba Magistri».

Girault de Prangey

Un altro scrittore che nel secolo XIX ha riferito sui Bagni di Cefalà è il francese Girault de Prangey, che pubblicò il suo studio nel 1841 (27).

Anch'egli ci ha lasciato una pregevole illustrazione dell'interno della sala dei Bagni di Cefalà, che ci permette di ammirare tutto l'insieme che oggi a causa dei muri intermedi innalzati nel frattempo, non possiamo godere.

Il de Prangey non sembra molto convinto della attribuzione della costruzione dell'edificio bagni agli Arabi. Egli, infatti, dopo essersi fermato in una piuttosto dettagliata descrizione della sala, rievocando quanto scrisse il Fazello, verso la conclusione così si esprime:

«Tels se presentent à l'observation les principaux, et l'on pourrait presque dire les seuls monuments de la Sicile, qui, d'après l'ensemble de leur construction quelques parties importantes, puissent, avec quelque probabilité, être attribués aux Arabes: etc. . . ».

E nella parte delle illustrazioni, nella tavola 6^a, in cui vengono riprodotti i disegni della sala, il de Prangey fa rilevare che i Bagni di Cefalà non rassomigliano per nulla ai bagni arabi di Barcellona, Cardone, Granada e Palma, se si ammette che essi furono costruzioni arabe.

Datazione

Dagli elementi che ho tratto osservando attentamente l'edificio dei Bagni di Cefalà, allo stato dell'odierna conservazione, mi son formato il convincimento che la parte più antica

(26) Il brano trascritto trovasi nella pubblicazione del 1838 e può tradursi come segue: «La storia di questi Bagni è sconosciuta, ma dalla costruzione e dalla iscrizione in caratteri cufici vi è ogni motivo per credere che le originali parti dell'edificio siano lavoro dei Saraceni. Il dottor Gregorio esprime questa opinione nel suo studio sui Bagni pubblici siciliani».

(27) Girault de Prangey - *Essai sur l'Architecture des Arabes et des Mores en Espagne, en Sicile et en Barberie* - Paris - A. Hauser, Boulevard des Italiens 11 - Brockhaus et Avemarie, rue Richelleu 60 - 1841 - pag. 92 e Planche 6 - Anciens Bains à Cefalà, en Sicile - Plan de la salle principale des Bains.

di esso, rappresentata dai muri perimetrali di est. di nord e di ovest e forse parzialmente da quello di sud (l'altezza da terra di circa m. 2,50 (quasi all'altezza di coronamento) è stata costruita dai Saraceni con molta probabilità nel periodo che va dal 50 a. C. al 50 d. C.

Inoltre la fascia di coronamento, che una volta portava scolpita in rilievo la iscrizione in caratteri cufici, nonché la parte verso nord della volta ogivale, dal muro esterno verso nord sino al muro interno trasversale con 2 colonne e 3 archi, cioè per una lunghezza di m. 10,82, sono costruzione normanna tarda, posteriore alla morte del primo Guglielmo.

Infine la parte verso sud della volta ogivale dal predetto muro a tre archi e due colonne compreso, sino al muro esterno verso sud è costruzione della fine del XV secolo o dei primissimi del XVI secolo.

In sostanza l'attuale edificio rappresenta tre epoche e quindi tre stili.

Giova qui, prima di esporre gli elementi su cui si fonda il mio convincimento, narrare quelle che, secondo me, sono state le vicende del fabbricato nel corso dei tempi.

Durante il dominio dei Romani in Sicilia, la sorgente ubicata alle pendici del Monte Chiarastella (oggi detta dei Bagni di Cefalà) erogava acqua termale. Allora nel periodo sopraddetto dal 50 a. C. al 50 d. C. i Romani costruirono l'edificio dei Bagni con le imponenti mura, dello spessore di m. 1,68 in media.

Con molta probabilità l'altezza dei muri venne allora elevata sino a m. 2,50 sull'attuale livello del terreno esterno, oppure alcun tratto più alto — tratto quest'ultimo demolito in epoca posteriore, quando venne ripresa la costruzione.

Quasi certamente l'edificio venne coperto nella forma e con materiali a noi oggi ignoti.

Col succedersi dei tempi in epoca imprecisata la sorgente si essiccò e l'edificio venne abbandonato. Successivamente la coverta cadde per vetustà o venne saccheggata, mentre le mura in virtù degli spessori e della tenacità della malta resistettero.

In questo stato di semirovina si giunse ai primi periodi normanni, quando Edrisi pubblicò il libro di Re Ruggero: egli non segnalò il fabbricato, né parlò dei bagni perché il fabbricato non aveva nulla di notevole allora ed i bagni non erano in esercizio per mancanza di acqua termale o di acqua.

Si pervenne così al periodo normanno, quando la sorgente di Chiarastella riprese ad erogare acqua.

Allora, dopo la morte di Guglielmo il Malo, nel periodo della minoranza di Guglielmo il Buono o durante il suo regno, l'edificio dei Bagni venne restaurato e coperto interamente con la volta ogivale ribassata, di cui esiste ancora il tratto d'ingresso per una lunghezza di m. 10,82.

Così si ripristinarono per uso terapeutico i Bagni oggi detti di Cefalà.

In epoca successiva, per cause ignote, parte della volta ogivale andò in rovina.

Venne allora innalzato l'ancor oggi esistente muro a tre archi, sorretto da due colonne, per sostenere l'estremo della volta ogivale non crollata e contemporaneamente o subito dopo, venne ricostruita, con alcune modifiche, la volta ogivale crollata.

E l'edificio così completato dura sino ad oggi.

Secondo me, la ricostruzione della volta è dovuta avvenire mentre il territorio era posseduto da Giovanni Abatellis o dai suoi, i quali, con molta probabilità, lo tennero dal 1405 sino al 1525, anno in cui la Baronia di Cefalà passò sotto Francesco Bonanno.

Ciò si rileverebbe inserendoci nei vari passaggi di proprietà segnalati dalla Cuccia (28).

Giustificazione della datazione

Giustifico la datazione data alle varie parti dell'edificio dei Bagni:

I - Edificio Romano

Ho datato dell'epoca romana la parte bassa dell'edificio per aver rilevato quanto segue: a) primieramente la tenacità della malta impiegata nella muratura.

Infatti la muratura sino all'altezza di m. 2,50, cioè sin quasi alla fascia di coronamento, nella quale era l'iscrizione a caratteri cufici, ha malta tenacissima.

Mi son già occupato delle malte dure come caratteristica delle murature pre - normanne (29), quindi non starò qui a fare ripetizioni. Dirò solo che le murature pre - normanne han-

(28) S. Cuccia - op. cit.

(29) D. Ryolo - *Sopravvivenze etc.* - op. cit.



Fig. 4 - Esterno: veduta dall'alto di tutto l'edificio



Fig. 5 - Porta d'ingresso, fascia in tufo e muro soprastante

no tutte malte durissime, mentre, di norma, le murature post - arabe hanno malte che facilmente si sgretolano.

Invero la forte tenacità non è una esclusiva delle malte romane, ma è una caratteristica delle malte pre - normanne, incluse le romane.

Ho voluto segnalare tuttavia questa tenacità delle murature al disotto della fascia di coronamento, perché esse, sotto questa caratteristica, sono notevolmente diverse dalle altre malte delle murature dell'edificio, come in seguito avrò modo di segnalare.

b) lo spessore dei muri.

Lo spessore dei muri di metri 1,68/1,70 è

una constatazione che fa attribuire la loro costruzione all'epoca romana.

Ciò può avere conferma osservando molte strutture ai fori imperiali a Roma. Dal che si rileva che i Romani eccedevano negli spessori delle murature, specialmente nel periodo antecedente all'epoca di Adriano.

Anche a Tindari, nella cosiddetta Basilica, si può osservare uno spessore di un moncone di volta in calcestruzzo, che quasi raggiunge i due metri.

Avanzando nel tempo verso di noi, gli spessori dei muri, eccettuate le opere fortificatorie, vanno notevolmente diminuendo.

Cito ad esempio muri di ex - Chiese paleocristiane con spessore da m. 0,77 a m. 1,05 ed altri con rinforzo successivo di m. 0,60 (30), tutti e due in edifici con volte ovoidali.

Cito anche chiesette di epoca bizantina con muri da m. 0,60 a m. 1,05 (31), sostenenti volte piene a tutto sesto e ruderi di cassette bizantine con muri di m. 0,50 (queste ultime a Tindari).

Non mi risulta che in periodo arabo, escluse le opere fortificatorie, le murature abbiano avuto spessori notevoli; esempi: il Palazzo del Castello di Rometta: m. 1,05; la Casa al Castello di Milazzo m. 0,60 e le mura della Chiesa del SS. Salvatore a Castoreale che misurano m. 0,80 (29).

Pertanto è da dovere escludere l'attribuzione agli Arabi della costruzione di murature così fortemente spesse.

c) un terzo motivo è dato dalle dimensioni dei grossi mattoni usati nella muratura.

Questi mattoni di Cefalà, che hanno dimensioni m. 0,47 x 0,27 x 0,08 possono ben definirsi: « sesquipedalia » equiparando quasi quelli segnalati da Vitruvio (32) larghi un piede (m. 0,296), lunghi un piede e mezzo (metri 0,444) - « longum sesquipedale, latum pede ». Vitruvio non indica lo spessore che in genere è di m. 0,08.

Tali mattoni sono molto differenti dai grossi mattoni usati dai greci, che erano quadrati (32): il *πεντάδωρον* di 5 palmi (cioè un piede di m. 0,309 ed 1/4; e il *παράδωρον* che

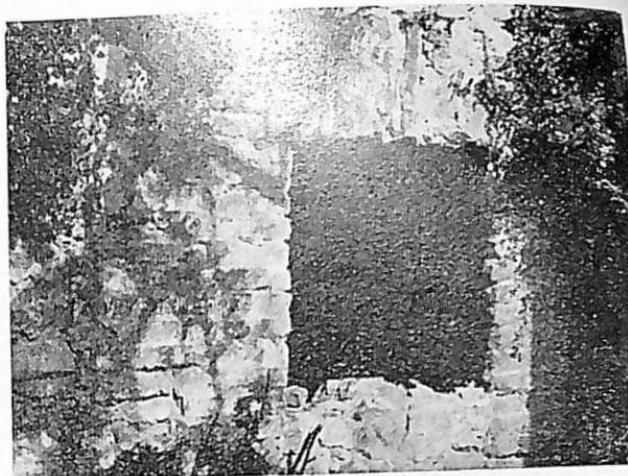


Fig. 6 - Esterno: piattabanda in mattoni sesquipedali su una porta laterale, poi ridotta a finestra. Tipica costruzione romana

misurava 4 palmi cioè un piede.

In vero non si può pensare che i mattoni di Cefalà siano rimanenze di quelli usati dai Greci in Sicilia, perché non si ha memoria di influenze o costruzioni greche nella Zona.

Si può ben giustificare che i Romani, dopo la sconfitta di Cartagine, abbiano fatto sentire alle popolazioni di allora in quelle zone la loro presenza ed il loro imperio, ed abbiano fatto di tutto per cancellare il ricordo dei riti e degli usi punici, divulgando o addirittura imponendo tutto ciò che fosse romano, anche nel campo edile.

d) un'ultima motivazione è costituita dall'impiego di piattabande tipiche romane nelle quattro finestre (ex porte).

Queste piattabande sono costituite da mattoni (sesquipedalia o quasi) posti a coltello in centro, e alquanto inclinati verso gli stipiti, agli appoggi - piattabande prive di soprastante arco di scarico.

Sono impiegate nelle quattro porte di cui due trasformate in finestre verso il centro del fabbricato (una sul lato est e l'altra sul lato ovest) e le altre due murate, poste verso il fondo a sud della sala, una ad est e l'altra ad ovest.

Si osservano tali tipi di piattabande, senza soprastante arco di scarico, a Roma ai fori imperiali, specie nel foro di Giulio Cesare.

Altre numerose simili piattabande, agli stessi fori imperiali, sono munite di soprastanti archi di scarico.

Tutte queste considerazioni fanno conclu-

(30) Domenico Ryolo - *Chiese paleocristiane inesplorate in provincia di Messina* - di prossima pubblicazione.

(31) Domenico Ryolo - *Quattro Chiese Bizantine «Martyria» in provincia di Messina* - di prossima pubblicazione.

(32) G. T. Rivoira - *Architettura romana* - Milano 1921 - pag. 20

dere per attribuire questa parte bassa dell'edificio ai Romani e consigliare di restaurarla come costruita tra il 50 a. C. ed il 50 d. C.

II - Costruzioni normanne

Come detto sopra, l'edificio termale ai tempi normanni, dopo la morte di Guglielmo I, detto il Malo, venne completato con la costruzione della volta ogivale e con la fascia inserita sui muri perimetrali.

L'attribuzione ai Normanni del completamento delle opere si basa sulla constatazione delle seguenti particolarità:

a) la fascia di coronamento nella quale era scolpita la iscrizione a caratteri cufici.

Questa fascia è del tutto simile a quella esistente alla sommità della Normanna Cuba a Palermo.

La somiglianza delle due fasce è così forte che per me è, da sola, decidente a concludere che i due edifici sono coevi.

b) la qualità delle malte, sia delle murature come delle volte.

Queste malte, anche senza la percussione con la martellina, si sgretolano facilmente, mostrandosi del tutto diverse da quelle esaminate precedentemente per la parte bassa (romana) dell'edificio.

Esse si dimostrano così post-arabe (33).

c) il profilo dell'infradosso della volta.

Il profilo dell'infradosso della volta è un arco ogivale ribassato, che si distacca notevolmente da tutti i profili impiegati sia dagli Arabi come dai Normanni nel periodo della Contea e nei successivi anni sino alla morte di Guglielmo I.

Accorgimenti di adozione dell'arco ribassato non possono ammettersi che in una maturità delle nozioni della scienza costruttiva.

Infatti l'architetto o capo d'arte dell'epoca ha dovuto avere piena cognizione della fiducia che poteva riporre nello spessore della muratura romana, quale elemento ben valido a sopportare la maggiore spinta data dall'arco ogivale ribassato in confronto al normale arco ogivale.

Debbo a questo proposito far rilevare che nelle costruzioni arabe da me esaminate [Miazza, Rometta, S. Ciro (Palermo)] ed altre normanne del periodo della Contea sino a Gu-



Fig. 7 - Esterno: fascia in tufo



Fig. 8 - Esterno: muro con spigoli in mattoni sesquipedali e fascia in tufo

(33) D. Ryolo - *Sopravvivenze etc.* - op. cit.

glielmo il Malo, non ho trovato strutture con archi ribassati.

In questa volta ogivale di Cefalà la spinta all'imposta viene assorbita oltre che dal grande spessore del muro romano (m. 1,68), anche da un blocco di muratura costruito solidale con la volta sopra la muratura romana, per un'altezza (spessore) di quasi m. 1,50.

Questo sistema per contrastare e assorbire la spinta negli archi a tutto sesto è stato da me notato in strutture bizantine (34).

d) il materiale impiegato per costruire la volta

Il materiale impiegato per la costruzione della volta ogivale è costituito da blocchetti di tufo della stessa natura del tufo della fascia che aveva i caratteri cufici.

Non ritengo siano necessari altri rilievi a sostegno di tale mia opinione circa l'attribuzione ai Normanni della costruzione in oggetto.

III - Costruzioni del secolo XV

A) Muro con tre archi

Come ho detto, in un periodo imprecisato la parte verso sud della volta ogivale crollò.

Venne allora innalzato il muro a tre archi a sostegno della volta rimasta indenne dal crollo e contemporaneamente o subito dopo venne ricostruita la volta crollata.

Questa mia opinione è suffragata dal fatto che il muro a tre archi nella facciata verso sud è costruito a regola d'arte, in modo da terminare in alto perfettamente secondo il profilo della nuova volta, o volta che si andava a ricostruire, mentre nella facciata verso nord vi è in alto uno strato di rincocciatura per chiudere i vuoti lasciati tra il profilo dell'infradosso della volta normanna ed il profilo imperfetto e alquanto tortuoso della estremità in alto del muro a tre archi di nuova costruzione.

Ciò mostra chiaramente che il muro a tre archi venne innalzato quando la volta normanna a blocchetti della parte nord della sala esisteva, mentre dal lato sud la porzione di volta era mancante.

La nuova volta dal lato sud venne ricostruita quando il muro a tre archi era completato ed essa venne adagiata sulla parte termi-



Fig. 9 - Muro a tre archi e volta

nale del muro a tre archi il cui profilo terminale venne eseguito a regola d'arte secondo il profilo che doveva assumere la nuova volta ricostruenda.

Ciò è derivato anche dal fatto che la volta ricostruita ebbe un profilo di infradosso diverso da quello della volta normanna.

Datazione del muro con tre archi

La datazione della costruzione del muro con tre archi appare, con evidenza, dovere attribuirsi alla seconda metà del secolo XV.

Il muro con tre archi, infatti, ha una impressionante somiglianza con il portico a 3 archi esistente sul fianco sinistro della Cattedrale di Palermo - portico, quest'ultimo, costruito nel 1465 (35) - con la sola differenza che mentre il portico della Cattedrale ha i tre archi tutti ogivali, il muro di Cefalà ha l'arco centrale ogivale ed i due laterali a tutto sesto.

Materiali di costruzione

Il materiale con cui è costruita la parte in alto di questo muro è costituita da grossi mattoni delle dimensioni dei sesquipedalia: essi hanno le stesse dimensioni dei mattoni con cui è formata la volta ricostruita.

Possono essere mattoni lasciati in abbandono sin dall'epoca romana e reimpiegati, come possono essere mattoni fabbricati espressamente nel secolo XV. Questa seconda opinione è più attendibile perché molti di questi mattoni presentano una cattiva cottura.

(34) D. Ryolo - *Quattro Chiese Bizantine etc.* - op. cit.

(35) Touring Club Italiano - *Guida d'Italia* - Guida della Sicilia - Milano 1953 - pag. 127

Colonne - Capitelli

I tre archi sono sostenuti ai lati di estremità dai due muri perimetrali della sala, mentre al centro sono sorretti da due colonne, che sembrano di reimpiego e molto probabilmente di epoca araba.

Sulle due colonne sono due capitelli in terracotta che hanno anch'essi il sospetto di essere materiale di reimpiego. Molto probabilmente colonne e capitelli provengono da qualche edificio preesistente nelle vicinanze.

Notevole è la base delle colonne, che mostra agli angoli la singolarità delle «foglie» di protezione angolare, singolarità che si vede nel Chiostro di Monreale e a Palermo: alla Cattedrale nei baldacchini dei sepolcreti reali e alla Chiesa della Madonna della Catena e forse altrove, come per es. a S. Marco d'Alunzio in provincia di Messina.

La base, date le foglie angolari non può essere araba.

B) Volta ogivale

La porzione di volta esistente tra il muro a tre archi ed il muro di fondo, verso sud, della sala o per meglio dire la porzione di volta ricostruita mostra tutta una struttura costruttiva ben diversa da quella della volta precedentemente costruita dai Normanni.

Si rileva infatti:

a) il materiale di costruzione è diverso

Nella volta ricostruita sono impiegati mattoni sesquipedali, mentre nella volta eseguita dai Normanni si hanno blocchetti di tufo.

b) i profili dell'infradosso delle due volte sono diversi

c) la larghezza delle due volte, all'imposta, è diversa.

La volta costruita dai Normanni è impostata con inizio dell'infradosso rientrante di 20 cm. sul prolungamento del parametro interno del muro perimetrale, lasciando sporgere a modo di mensola dei grossi laterizi per una lunghezza di m. 0,09: la volta ricostruita, invece, ha l'inizio dell'infradosso sull'estremità della mensola di laterizi. Perciò la volta ricostruita ha una minore larghezza, per lato, di m. 0,29, cioè, complessivamente, la larghezza della volta, alla imposta, è inferiore di m. 0,58 a quella eseguita dai Normanni.

Di conseguenza, risulta quanto rilevato alla lettera b) che il profilo delle due volte ogivali è diverso.

d) lo spessore della volta ricostruita è maggiore.

Questa è una conseguenza di quanto detto alla lettera c), perché il profilo dell'estradosso è uguale nelle due volte. Conseguenza di questo spessore è che la volta ricostruita, in complesso, è più pesante di quella dei Normanni, se per avventura i pesi specifici delle due volte fossero uguali.

e) la volta ricostruita è senza buchi di ventilazione e di illuminazione.

E questa una importante differenza che, a parte tutto, rende il tratto di fondo della sala molto buio.

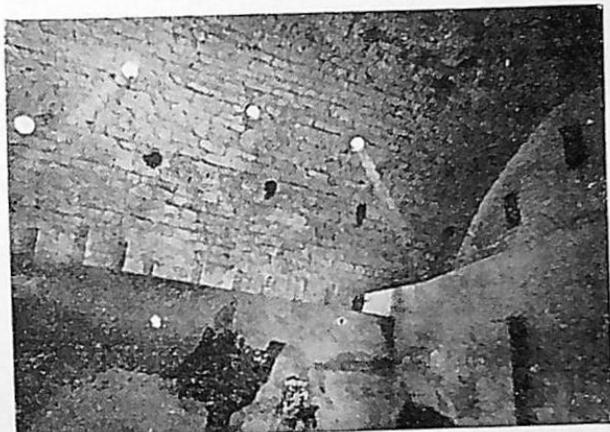


Fig. 10 - Veduta della volta normanna con fori per illuminazione e aereazione



Fig. 11 - Interno: veduta dei tre archi e delle due volte in blocchetti di tufo e in mattoni

Osservazioni

Vi è qualcosa da far rilevare.

Ricostruendo parte della volta nel secolo XV o nei primissimi del secolo XVI, si provvide a sistemare meglio tutto il complesso dell'interno dove sgorgano le acque, come ben risulta dalla ispezione sommaria del posto in fondo alla sala.

Si vede che intorno al posto dove le acque giungono nella sala è stato elevato un tratto di muro sostenuto da un arco ogivale.

Lo spessore di tale arco è di m. 1,04, mentre in genere i muri romani di perimetro, come dovrebbe essere il muro sud, hanno spessore di m. 1,68 in media: si vede perciò che nel secolo XV il muro di perimetro sud è stato in gran parte rifatto, aumentando lo spessore portandolo a m. 1,90 ed eseguendo l'arco ogivale.

Può anche essere avvenuto che nel secolo XV insieme al crollo della volta è pure crollato l'intero (o parte) del muro sud, magari per cedimento del terreno attorno alla sorgente, e che quindi sia stato necessario rifare l'intero muro: ma non si hanno prove a dare sostegno a tale possibilità.

* * *

Nella pubblicazione della Cuccia è segnalata una muratura listata araba (36), come esistente nell'edificio dei bagni.

Debbo dire che nell'edificio in questione non ho riscontrato murature listate arabe del tipo di quelle da me segnalate in molti edifici

(36) S. Cuccia - op. cit.

(37) S. Cuccia - op. cit.

(38) Oskar Reuther - *Ocheidir* - Lipsia 1912 - Tavola XIV - Grande Sala da Sud

(39) Marcel Dieulafoy - *L'arte in Spagna e Portogallo* - Bergamo 1913 - pag. 9.

(40) D. Ryolo - *Sopravvivenze etc.* - op. cit.

(41) Altro edificio arabo, a mio parere, è quello di S. Ciro a Palermo che costituiva l'edificio della sorgente Favara. Vi sono tre sale con volta leggermente ogivale.

della provincia di Messina, dove i laterizi hanno spessori che oscillano da cm. 1,1/2 a cm. 2,00.

A Cefalà la muratura listata di un muro esterno a sud, eseguita con mattoni spessi cm. 5 è del tutto recente. Non può considerarsi muratura listata araba le due file di mattoni (sequipedalia) spessi cm. 8 da me segnalate a pag. 22, le quali sono più una ornamentazione che una listatura, nel senso che a tale parola si attribuisce nel linguaggio tecnico dell'edilizia.

Altra osservazione è la seguente:

Non vedo nessuna simiglianza tra il profilo dell'infradosso ad arco ribassato di Cefalà e quello della grande sala di Ocheidir, segnalata dalla Cuccia (37).

Per quanto io non sia stato in Ocheidir, pure esaminando le illustrazioni del Reuther (38) intorno al Castello di Ocheidir, che sono di maggiori dimensioni di quella del Dieulafoy (39), sembra che la curva dell'infradosso dell'arco della Grande Sala del Castello di Ocheidir sia piuttosto una policentrica che una ogivale normale: certo non è una ogivale ad arco ribassato.

Conclusione

Dopo questo esame ritengo che non si possa ormai più sostenere che l'edificio dei Bagni di Cefalà sia una costruzione araba, ma che si debba esplicitamente affermare una costruzione romana, rimaneggiata e restaurata più volte, ed anche da maestranze arabe.

Certo non sarà mai la sola costruzione araba in Sicilia, perché ho segnalato già ben dodici tra costruzioni e ruderi arabi in provincia di Messina (40), ed altri dodici tra costruzioni e ruderi della stessa provincia sono ancora sotto il mio studio (41).

DOMENICO RYOLO